



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, martedì 16 aprile 2013*

A cura di Maria Nocerino  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

# Festival culturale Scampia-Italia: l'istituto Ferraris affianca il progetto

Di RICCARDO LA FRANCA

**Inizia a muovere** i primi passi lo "Scampia-Italia, Festival" organizzato e ideato da un'associazione temporanea di scopo coordinata dal giornalista e scrittore Pietro Nardiello. Si tratta di una manifestazione culturale che parte da Scampia e coinvolge l'Ottava Municipalità del Comune di Napoli per poi rivolgersi all'Italia intera, nella consapevolezza, come ricorda il promotore dell'iniziativa, il giornalista e scrittore Pietro Nardiello, "che la questione-Scampia sia di rilevanza nazionale, non soltanto un problema da circoscrivere e magari da archiviare". Il progetto vedrà come prime protagoniste le scuole, soprattutto quelle superiori, che andranno a interagire con circuiti artistici, culturali, formativi e turistici. L'iniziativa comunque si aprirà alle comunità locali con la realizzazione di eventi collaterali. Proprio in questi giorni, dopo una serie di incontri, è stato stipulato un accordo di collaborazione con una delle eccellenze scolastiche di Napoli, l'Istituto Tecnico Indu-

striale Galileo Ferraris di Scampia, che opera proprio a Scampia e il cui dirigente scolastico è l'ingegner Vincenzo Ciotola. Alcuni studenti dell'istituto scolastico realizzeranno il sito internet e gli spot che accompagneranno la campagna pubblicitaria dello "Scampia-Italia, Festival". Il progetto sarà seguito e coordinato dal docente Natale Bruzzaniti, mentre lo staff che guiderà nello specifico gli studenti sarà composto dai professori Alessandra Fogliano e Renato Napoli.

L'istituto tecnico Galileo Ferraris, del resto, è da sempre in prima fila in numerose iniziative mirate alla promozione della cultura della legalità.

"Sono molto felice di aver realizzato questo primo accordo con una realtà così importante - sottolinea Pietro Nardiello - anche per-

ché un altro gruppo di studenti di questo istituto sarà formato e seguito dal nostro ufficio stampa, le cui referenti sono Mariagrazia Poggiagliolmi e Daniela Minardi, per comporre proprio quel gruppo che si interesserà a intrattenere i rapporti con i mass media".

"Si tratta di un lavoro ambizioso - puntualizza ancora Nardiello - per il quale ci ispireremo soprattutto al Giffoni Film Festival, chiedendo solo il sostegno di sponsor privati, senza alcun apporto di risorse finanziarie pubbliche". Lo "Scampia-Italia, Festival" ha già un comitato d'onore al momento presieduto da Giovandomenico Lepore, già procuratore

capo della Repubblica a Napoli e da due ricercatori e studiosi di storia locali, Luigi Sica

e Salvatore Fioretto. Un parterre che nei prossimi giorni sarà arricchito con altri nomi. "Per questo motivo - dice Nardiello - siamo alla ricerca di sponsor, ma anche di idee, nella consapevolezza che recuperare l'immagine di un territorio sia un investimento per la collettività".

Per chi crede in questa idea e vuole sostenerla, è disponibile l'indirizzo email [scampiafestival@libero.it](mailto:scampiafestival@libero.it).

"Scampia - sottolinea Nardiello - è il bene e il male che si intrecciano, ma proprio questo potrebbe rappresentare un ulteriore valore, perché se gli opposti non si incrociano nessuno dei due conoscerà mai l'altro instaurando, così, eterne divisioni. Ma Scampia è ancor di più, perché questo quartiere è uno spicchio di una municipalità composta da Chiaiano, Ma-

rianella e Piscinola. Per questo motivo, visto che ho ricevuto l'incarico di consulenza dalla presidenza della Municipalità, a titolo gratuito, per l'organizzazione e la gestione di eventi ho accettato la sfida, in qualità di cittadino che vive in questo territorio, di provare a costruire un progetto che possa coinvolgere tutte le realtà dell'area Nord". ●●●

**L'intervista / 2** Guido D'Agostino

## «La città è in emergenza giusto e doveroso parlarne»

**N**el lessico familiare del professor Guido D'Agostino c'è la rubrica televisiva «parliamo male di Napoli, appuntamento fisso dei tg nazionali». Docente di Storia alla Federico II ed ex assessore con Antonio Bassolino, D'Agostino più che della lettura di Saviano su Napoli sposta il focus sull'immagine della città. **C'è chi contesta il fatto che Saviano dia giudizi stando lontano.**

«Non è possibile tenere questa posizione di pregiudizio. Ad esempio io pur non vivendo in Venezuela sono in grado di esprimere una valutazione sulle recenti elezioni politiche. C'è una questione di garbo istituzionale e di conoscenza diretta. Ma il punto centrale è legato alla fonte delle notizie in base alle quali si elabora il giudizio stesso». **Sbagliato quindi chiedergli di non parlare della città in toni tanto**

**negativi?**

«Se non si vive direttamente una realtà, per una questione di buon senso e di educazione istituzionale, bisogna essere cauti nelle valutazioni. Ma i giudizi possono essere espressi se si hanno idee da proporre».

**Le reazioni più forti ai giudizi negativi su Napoli arrivano, quasi logicamente, dagli amministratori. Si invoca sempre il danno d'immagine.**

«Chi ha affidate le redini della città deve avere un'idea precisa della stessa. Un'idea, si badi bene, non una semplice capacità di fotografare la realtà. Saviano forse non ha questa idea precisa ma, del resto, non è richiesto nemmeno che l'abbia. Chi amministra, invece, deve trovare al più presto questa bussola per

orientarsi e quindi orientare la città. Non è accettabile che si accetti senza far nulla che a Napoli convivano tre o quattro città insieme».

**Quali sarebbero?**

«Quella che funziona e quella bloccata dalla malavita, quella che si impegna e quella distratta. Insomma si deve governare l'intera città e non accettare che presenti in ogni circostanza tante sfaccettature. In passato sono stato anche amministratore e ho compreso che per farlo serve un'idea forte che consenta di affrontare i problemi reali ma anche di dare una prospettiva».

**E chi sostiene che le critiche dall'esterno sono troppo ingenerose?**

«Ecco spiegata la rubrica che, guardando i tg nazionali, in casa abbiamo ribattezzato "Parliamo male di Napoli". Se qui c'è un temporale nella lettura nazionale

diventa uno tsunami. Tutto viene

ingiustamente amplificato. Spesso mi telefonano da fuori preoccupati per quello che hanno ascoltato in tv, evidentemente accresciuto nel commento. Ma c'è un dato alla base che non deve dare alibi a nessuno».

**Quale?**

«Le letture critiche, anche amplificate, discendono sempre da dati di fatto reali. Quelli sì sicuramente negativi».

**sa. sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo storico**

Si può valutare anche vivendo lontano. Importante è avere buone fonti



Rino Scotto era assessore alla cultura sull'Isola di Arturo, poi ha conosciuto il Brasile e la sua povertà

# Da Procida alle favelas solo andata per salvare bambini che sniffano la colla

PER il premio letterario della sua isola aveva scelto il titolo di una raccolta di poesie di Elsa Morante: "Il mondo salvato dai ragazzini". Era assessore alla cultura di Procida nel 1996 Rino Scotto. Quando pochi mesi dopo in Brasile scopre che il mondo i ragazzini li ammazza a dieci anni solo perché rubano ad un mendicante per farsi di "colla", di droga sintetica, saluta madre, compagna e politica per dedicarsi a loro: "meninos de rua", i "marchiati dalla morte", ogni anno in 32 mila tra i 14 e i 25 anni ad essere ammazzati nelle strade carioca. Un genocidio.

«Facevo il politico e gli altri venivano a chiedere favori, ora sono io che mendico per salvare la vita di quei bambini. Con un euro decido se uno di loro deve prendere un autobus per andare a scuola o entrare nel traffico di droga».

Baixada Fluminense, periferia di terra rossa, baracche di legno e facce ingrignite: il mito del Brasile, un misto tra la salsedine di Copacabana e il fritto delle "piazze-rosticceria" di Rio de Janeiro, si ferma per Rino in quelle favelas. Discesa negli inferi del "potere parallelo dei cartelli dei narcos", nelle "orge

organizzate dai narcotrafficcanti per fidelizzare i bambini al consumo compulsivo di droga". Per poi finire ammazzati dalla polizia assoldata da commercianti e residenti per far fuori quegli imberbi "sniffa colla".

Uno di loro, William, Rino lo toglie dalla strada e lo conduce nella comunità di padre Renato Chiera. Si chiama la Casa do Menor dove bussa nel 1996 dopo essersi ricordato di una notizia breve letta su un giornale tre anni prima: otto bambini trucidati davanti alla chiesa della Madonna della Candelaria a Rio.

Faceva il custode dell'isolotto di Vivara allora, stava organizzando una partita di calcetto e impone un minuto di silenzio per quei ragazzi. Diventa assessore, va in Brasile per la prima volta, torna e prepara una delibera con cui i 21 consiglieri comunali di Procida adottano un bambino a distanza devolvendo i gettoni delle commissioni.

Nel 2000 la svolta, ci sono le elezioni e per lui un nuovo incarico. Rino dice no. Guarda negli occhi la madre: «Qui sto bene, ma in Brasile sono felice».

«Punto ad un processo di reintegrazione che riporta il bambino nella famiglia di appartenenza. Non credo nelle case famiglia. E' un'industria dell'assistenza che fa perdere di vista la vera missione: stare per strada, conquistare quei ragazzi. Altrimenti a 18 anni tornano alla vita randagia, perché nel frattempo la famiglia non c'è. Mi occupo della mamma e dei fratelli: comincio dal tetto da riparare, la bombola del gas da comprare».

Ne salvi uno, dieci li perdi. Come William: beccato nel 2005 da 10 proiettili calibro 40 per aver rubato una bicicletta. Unasconfitta. E una nuova missione: Mauricio, trasferito a Procida con un futuro da calciatore. «Torno a Napoli, vorrei portare la mia esperienza nei quartieri difficili di questa città». Nel nome della madre dei brasiliani: Cristina di Borbone, l'ultima imperatrice verde-oro le cui origini erano napoletane.

(a. g.)

# Giugliano, una casa per i disabili

## *Così i ragazzi del "Girasole" imparano a disegnare e usare il computer*

**GIUSEPPE DEL BELLO**

È ATTIVA da quattro anni. Aiuta i disabili, li prepara a una vita "familiare" fuori dalla famiglia vera. Ha sede a Giugliano e si chiama "Il girasole" la fondazione che ha ri-convertito la villa di un boss, trasformandola in residenza giornaliera per disagiati. Presieduta dall'ex preside e ordinario della Sun Giovanni Delrio, ripropone un ambiente sociale in grado di sostituirsi a quello di una vera e propria famiglia: per disegnare un futuro anche per chi potrebbe rimanere più solo, quando verrà mancare la tutela affettiva dei genitori. Le attività mirate a sfruttare le attitudini dei singoli ospiti (al momento sono 30) comprendono manipolazione, alfabetizzazione, informatica e palestra.

La prima include disegno e pittura, mentre l'utilizzo del computer esercita alla grafica e alla matematica. Ogni giorno, dalle 9 alle 15, gli ospiti sono impegnati in un programma di socializzazione che, come sottolinea Delrio, si esprime anche in forme di collaborazione interpersonale:

«Per molti è gratificante rivelarsi utili per chi vive con loro». Due volte a settimana si pratica nuoto nella piscina adiacente: anche questa faceva parte dei beni confiscati. La fondazione cerca di assicurare un ad-

destramento professionale che si riveli compatibile con il grado di disabilità personale. Per esempio, recentemente è stato inaugurato un laboratorio di sartoria, mentre a breve partirà un corso di cucina e



A sinistra, una veduta della casa "Il Girasole" a Giugliano. I ragazzi disabili ospitati vengono istruiti al disegno, alla matematica ma anche all'uso del computer (nella foto grande al centro, una sala computer)

servizi ai tavoli. Come pure, nell'ottica di attività ludico-sociali, sono in programma teatro e musicoterapia. Ma a caratterizzare il progetto completo della casa per disabili di Giugliano, è il piccolo campus universitario già deliberato dalla Sun, che prevede due corsi di laurea triennale di educatore sanitario e di terapeuta occupazionale. «Gli studenti chiamati a svolgere attività professionalizzanti insieme agli ospiti della struttura - spiega il presidente - avranno a disposizione una casa-alloggio, una palazzina attigua al Girasole adeguata ad accogliere 25 allievi». I 35 mila mq utilizzati per impianti e villa appartenevano al boss Francesco Rea, cui vennero confiscati nel

1996 e ristrutturati nel 2007. I sette operatori sono psicologi, assistenti, animatori e artigiani che fanno da maestri d'arte. «Probabilmente entro un anno - si augura Delrio - partiremo con un'accoglienza attiva 24 ore su 24. L'aspirazione di noi genitori è assicurare ai nostri figli un contesto che abbia dato prova di essere soddisfacente per "amore" e professionalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli immigrati, lo sfruttamento**

# Discariche a luci rosse 100 euro per prostituirsi

## Minorenni affidate dai genitori agli aguzzini: al lavoro accanto ai rifiuti

**Cristina Liguori**

GIUGLIANO. Rifiuti e sesso si incontrano lungo gli assi viari a luci rosse. Da via San Francesco a Patria alla cosiddetta via di Parete, dalla Circumvallazione esterna alla strada degli sversatoi, la Terra dei fuochi diventa triangolo dell'hard con Giugliano come centrale del traffico di donne a cui ieri i carabinieri hanno posto fine. E i «posti di lavoro» dove le povere ragazze venivano messe in vendita erano proprio all'ombra degli impianti di smaltimento dei rifiuti o tra le discariche abusive che unteggiano la zona. Le schiave del sesso venivano spesso reclutate tra ragazzine, i loro genitori illusi che in Italia avrebbero avuto un lavoro onesto. E con questa illusione firmavano il consenso all'espatrio. Come bestie erano trattate, e come agli animali gli aguzzini ne stabilivano il prezzo in caso di cessione ad altri gruppi criminali.

I magistrati della Dda hanno eseguito insieme ai carabinieri del nucleo investigativo del Gruppo di castello di Cisterna, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip del tribunale di Napoli, nei confronti di 9 albanesi gravemente indiziati a vario titolo di aver promosso e partecipato ad una associazione per delinquere finalizzata all'induzione e al favoreggiamento della prostituzione con l'aggravante della transnazionalità. In manette sette uomini, Artan Kaja, Antonio Muka, Gazmir Krusa, Shpetim Kurti, Klodjan Uka, Ertel Hysollari, Anier Hysollari e due donne, Fatbardha Gjeta, Malvina Sula.

---

**La storia**  
Scoperta a Giugliano la prigione usata dalla gang per ricattare le ragazze

---

Le ragazze da avviare alla prostituzione venivano selezionate soprattutto in città dell'Europa dell'este, in particolare, in un albergo vicino Durazzo, in Albania - da un'altra banda sulla quale si sta indagando. Dall'ordinanza firmata dal procuratore aggiunto Francesco Greco emerge che molte giovani erano consapevoli del destino che le attendeva, altre invece - molte delle quali adolescenti - ne erano invece completamente all'oscuro. Una volta giunte in Italia l'impatto con la realtà è però tremendo: «Non ce la faccio proprio più adesso, prendo il treno e vado via veramente», dice una ragazza al telefono.

Emblematica è la storia di Ramona, venduta a soli 17 anni e costretta a prostituirsi: «Sono stata venduta da piccola. Vivevo a Licola Mare e mi prostituivo accanto ad un noto hotel», racconta alle forze dell'ordine.

A Ponte Riccio le ragazze venivano anche obbligate ad usare un linguaggio cifrato. La prostituta veniva definita come «ragazzo», «sorella», «amico» «operaio», il luogo di meretricio il «tabacco», i carabinieri sono invece i «neri»; le «nere», le donne di

colore. Le ragazze, picchiate e minacciate, erano costrette a prostituirsi per 10 ore, a consegnare 100 euro al giorno per il solo affitto del luogo della prostituzione, oltre al rimborso dei costi sostenuti dall'organizzazione per il trasporto in Italia. Ma non solo alle giovani venivano sottratti i documenti di identità e spesso dopo la «valutazione economica», venivano vendute. I capi banda garantivano loro protezione dai controlli delle forze di polizia e dalle ingerenze di altri gruppi criminali.

Don Luigi, parroco della chiesa Stella Maris più volte ha denunciato questo fenomeno: «Le donne sono proprio fuori la nostra porta, sempre nude, senza contengo. Ho denunciato ai carabinieri questa incretosciosa situazione. Ma non si è mai risolto nulla. Ogni due mesi poi le donne cambiano e queste ragazze vengono vendute a chissà chi. Sono contento che abbiamo arrestato i loro aguzzini».



# Oltre 159 milioni inviati a Pechino la «comunità» non conosce crisi

## Le cifre

Livio Coppola

La crisi è per tutti, e non conosce confini. Tanto più se virtuali. L'universo degli imprenditori e lavoratori stranieri di Napoli e provincia sta conoscendo le stesse difficoltà dei pari grado «nostrani», arrivando a subire una decisa contrazione dei redditi e, di conseguenza, delle somme che mensilmente vengono inviate ai familiari nei paesi di origine. Nel 2012 la consistenza delle rimesse degli immigrati è calata di ben 21 milioni di euro, dopo che negli ultimi tre anni si era riscontrato un trend più che positivo. A resistere, stoicamente, sono come sempre i cinesi. La comunità del drago, pur vivendo negli ultimi mesi la chiusura di alcune decine di aziende, ha tenuto testa alla recessione più degli altri, arrivando a girare in patria più denaro che nel 2011, fino a giungere a quota 159 milioni di euro.

I dati forniti dalla Banca d'Italia raccontano di come le diverse comunità di immigrati presenti nella provincia napoletana si dimostrino più o meno capaci di affrontare una congiuntura sfavorevole per l'intero territorio, dove il tasso di disoccupazione è vicino al 20% e la povertà relativa (la difficoltà ad affrontare le spese minime) coinvolge più di 1 famiglia su 4. Si lavora e si guadagna di meno, e gli effetti negativi sui risparmi si vedono tutti. Nell'anno appena trascorso le rimesse partite da Napoli e dintorni in direzione dei paesi esteri si sono fermate a 403 milioni e 800mila euro, con un calo netto rispetto al 2011 pari a 21 milioni e 400mila eu-

ro. Nel complesso si tratta del primo, brusco decremento nell'ultimo quinquennio. Le storie, però, variano a seconda della cittadinanza degli immigrati. I cinesi, in tal senso, confermano nella crisi di avere una marcia in più. L'anno scorso sull'asse Napoli-Pechino hanno viaggiato 159 milioni e 200mila euro, una cifra che, seppur in modo molto più contenuto rispetto al passato, risulta in aumento rispetto all'anno precedente, con un surplus di 2 milioni e 900mila euro. Le difficoltà all'interno della comunità asiatica non mancano, tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013 i rappresentanti dei commercianti hanno annunciato la chiusura di quasi 100 aziende del territorio provinciale, ma contando le riaperture il patrimonio di imprese "made in China" si è mantenuto sulle 1600 unità. Tantissime se si conta che i cinesi residenti in provincia sono poco meno di 6mila, il che vuol dire che in media ogni cittadino rimanda in patria ogni anno più di 28mila euro. Il commercio, in particolare quello "low cost" di abbigliamento e pelletteria, continua a fornire i maggiori introiti, così come le attività si confermano maggiormente diffuse in aree come Napoli est, San Giuseppe Vesuviano e Terzigno.

Ma l'impresa straniera a Napoli non è solo Cina. Complessivamente sul territorio si contano 10.444 aziende guidate da titolari immigrati, con un 2012 che ha vissuto un aumento delle stesse del 12%. Molte nuove aperture devono ancora tradursi in reale attività, e i redditi nel complesso hanno subito un decremento. Ad essere colpite maggiormente sono alcune comunità "storiche" della provincia: i circa 18mila ucraini hanno accumulato in rimesse 21 milioni di euro, 600mila in meno rispetto al 2011, mentre la comunità romena ha mandato in patria 16 milioni e 800mila euro, con un calo di 2 milio-

ni e mezzo. Trend negativo anche per le comunità provenienti da Marocco, Senegal e Brasile, mentre in controtendenza, sulla scia dei sempreverdi cinesi, risultano due popolazioni estremamente operose e ben radicate sul territorio. La prima è quella dei filippini, quasi 2mila in provincia, molti dei quali residenti a Napoli fin dagli anni '70. Lavorando perlopiù come collaboratori domestici, nel 2012 hanno inviato a casa ben 8 milioni e 900mila euro, con un aumento annuale di 3 milioni e 100mila euro. Un dato incoraggiante, in parte legato al buon esito dei processi di regolarizzazione operati negli ultimi mesi. La seconda comunità in "attivo" è quella dei cingalesi. Complessivamente, nel napoletano ci sono circa 4700 cittadini provenienti dallo Sri Lanka, praticano commercio e artigianato e in città da anni si concentrano tra Sanità e Centro Storico. I loro guadagni non sono altissimi, ma risultano in crescita, visto che le loro rimesse in un anno sono passate da 1 milione e 600mila a 2 milioni e 700mila euro.

**In aumento i soldi mandati in patria rispetto al 2011 dagli immigrati orientali**

## I dati

A Napoli si contano 10.444 aziende guidate da titolari stranieri: sono cresciute del 12%

## Le rimesse

In calo quest'anno per oltre 2 milioni il denaro spedito a casa dai romeni

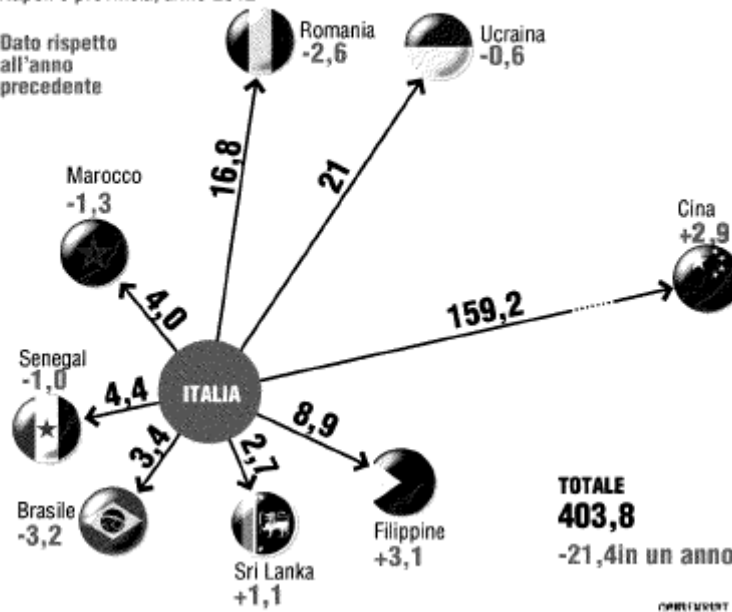


## Le rimesse degli immigrati

Valori in milioni di euro

Napoli e provincia, anno 2012

Dato rispetto  
all'anno  
precedente



Ponticelli, l'espansione Dall'abbigliamento all'informatica: conquistano larghe fette di mercato i prodotti «made in China»

# «Draghi» a Gianturco, è l'altra Chinatown

**Giuseppe Crimaldi**

Sono arrivati una decina di anni fa e, da allora, si sono stabilmente insediati sul territorio, occupando postazioni strategiche, in città come in provincia. Da via Carriera Grande - che fu il primo insediamento «storico» - i cinesi di Napoli oggi puntano sull'area orientale e trasformano Gianturco nella nuova Chinatown all'ombra del Vesuvio. Aree dismesse e vecchi capannoni industriali oggi riaprono sotto le insegne di dragoni e lanterne rosse. Un'avanzata inarrestabile, quella commerciale, che ha il sapore forte di un'invasione.

Un'espansione inarrestabile. L'ultimo passo di questa conquista è via Argine ai Granili, zona Ponticelli: è qui che sorge il colosso commerciale che si compone di una catena di negozi aperti e gestiti da imprenditori venuti dall'Estremo Oriente; offrono di tutto: dai prodotti manifatturieri a quelli alimentari, all'informatica. Tutto, ovviamente e rigorosamente, made in China. Qui la crisi sembra non essere mai arrivata. Qui, come d'altronde nei vicoli del centro - tra la Duchessa e la Maddalena, dove anonimi negozi offrono ancora affari alla portata di tutti (formidabile l'offerta del momento: uno stock di 15 camicie a 49 euro...) - laddove resisteva una fiorente economia di quartiere oggi prolifera il commercio orientale. E se un tempo i prodotti venivano venduti prevalentemente a cittadini cinesi, oggi sono sempre più i napoletani che vanno ad acquistare, soprattutto i capi di abbiglia-

mento.

A Napoli, come a Roma o a Milano, esiste e resiste una leggenda metropolitana: i cinesi non muoiono. O meglio, quando muore un cinese si perde nel nulla. Mai visto celebrare un funerale. Possibile? Meno leggendario è invece il sospetto che in seno a una comunità laboriosa e fondamentale-

mente onesta si annidino soggetti legati alla criminalità organizzata, a quelle Triadi che qui a Napoli hanno già lasciato il segno: risale a qualche anno fa l'indagine della Direzione distrettuale antimafia che svelò l'esistenza di una consistente cellula della mafia cinese: una decina di imputati rinviati a giudizio per 416 bis finalizzato alle estorsioni e a lesioni gravissime. Imponavano il «pizzo» ai commercianti connazionali, mutilando con l'amputazione delle dita di una mano chi osava rifiutarsi. Per non parlare di un altro caso che rivelò l'esistenza di una clinica degli orrori nel territorio di Terzigno, nella quale venivano obbligate ad abortire giovani cinesi avviate alla prostitu-

zione. Interventi anche di altra natura venivano eseguiti senza alcun adempimento alle più elementari norme igienico-sanitarie.

Accanto a quella orientale c'è un'altra comunità che negli ultimi tempi è enormemente cresciuta a Napoli. Quella ucraina. Anche in questo caso, gente onesta, uomini che cercano e trovano lavoro soprattutto come operai edili o donne che fanno le colf o le badanti. La zona compresa tra Porta Capuana e Gianturco è il loro quartier generale. Gli ucraini hanno rilevato - acquistando o prendendo in affitto decine e decine di esercizi commerciali costretti a chiudere in seguito al trasferimento degli uffici giudiziari da Castelcapuano al Centro direzionale - intere catene di negozi, soprattutto supermercati dove si vendono alimentari che settimanalmente arrivano da Kiev e dalle città dell'ex nazione sovietica. Anche gli ucraini, come i cinesi, preferiscono far scorrere fiumi di denaro «cash», evitando le transazioni bancarie, di cui resterebbe una traccia, in caso di indagini. Per ora non ci sono prove al sospetto che la mafia ucraina gestisca i flussi di «manodopera» che arriva in città, sebbene l'ombra della «Organizazja», il potente cartello criminale dell'Est europeo, resti molto lunga. Ma tracce di personaggi a dir poco ambigui a Napoli sono provate. Poco tempo fa, nel centro storico, il boss di camorra Raffaele Stolder fu protagonista di un conflitto a fuoco con una coppia di ucraini. Un episodio che gli costò il carcere, ma sul quale non è mai stata fatta piena luce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aree dismesse riaprono sotto le insegne di lanterne rosse  
Alta l'attenzione degli inquirenti

**Il caso**  
In crescita anche le attività ucraine  
L'ombra degli affari mafiosi

## MOBBING COMMISSIONE REGIONALE

## Incontro con delegazione romena

**NAPOLI.** «Con la Commissione regionale per la prevenzione del mobbing, abbiamo incontrato una delegazione rumena composta dal sindaco del Comune di Curtea, De Arges, e dai rappresentanti dei Comuni di Murfatlar e Bucarest, venuti ad apprendere le buone prassi adottate dalla Regione Campania sul fronte delle discriminazioni di genere nel mercato del lavoro, sul versante della lotta al mobbing e su quello della conciliazione dei tempi». Lo rende noto Angela Cortese, componente della Commissione. «La delegazione - spiega la consigliera del Pd -, è stata accompagnata da Diego Froncillo, presidente dell'associazione Avog Romania, partner italiana in questo progetto dell'Unione Europea che ha come obiettivo la promozione delle pari opportunità nel mercato del lavoro e nella società. Nel corso dell'audizione - prosegue la Cortese -

ho informato la delegazione rumena che il 7 febbraio scorso il Parlamento Europeo ha dichiarato il 2014 anno europeo della conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare e ho raccontato le mie esperienze da assessore provinciale nel trasferimento di buone pratiche».

«I rappresentanti dei Comuni rumeni - conclude la consigliera democratica - ci hanno rappresentato una situazione di grave crisi occupazionale che investe in larga parte le donne e hanno illustrato il progetto nella sua funzione di sostegno alle donne nel percorso di studi attraverso corsi di formazione e informazione. La Commissione, inoltre, ha concordato con l'Avog una visita in Romania per uno scambio di esperienze e per un maggiore approfondimento sui temi in questione».



## La protesta

# I centri sociali occupano la sede della società

Occupazione simbolica degli uffici di Bagnolifutura e «sigilli popolari» all'Auditorium della Porta del Parco. Proteste, accuse, richiesta di dimissioni dei vertici della STU. Inizia così la «Settimana della rabbia» indetta dagli attivisti del centro sociale Bancarotta. Sette giorni di proteste e dibattiti che culmineranno sabato prossimo con l'incontro pubblico tra i comitati civici di quartiere ed il sindaco di Napoli Luigi de Magistris.

È il prologo di un nuovo capitolo di lotta che i militanti della struttura di via Coroglio, sgomberata giovedì scorso a seguito del sequestro dell'intera area dell'ex Italsider, intendono portare avanti per tutta la settimana: nel mirino, oltre alla società di trasformazione urbana e Palazzo San Giacomo, anche l'America's Cup, per chiedere, attraverso una campagna informativa, le dimissioni dalla cabina di regia di Acn del presidente Mario Hubler, ex numero uno della STU di Bagnoli finito nel registro degli indagati per disastro ambientale.

Protesta che ormai dilaga, e coinvolge anche altre realtà territoriali del quartiere flegreo. In mattinata, piazza Bagnoli è stata «ribattezzata» con un cartellone Piazza Babilonia. Poi, più di una cinquantina di giovani, sono entrati all'interno dell'auditorium di via Diocleziano ed hanno occupato simbolicamente gli uffici di Bagnolifutura.

La richiesta che parte dal basso è di dare un segnale di distinzione dalle vecchie amministrazioni della società.

**Davide Gambardella**

## STUDENTI A VELA: PORTE APERTE ALL'ISTITUTO RIGHI

**Sarà un'esperienza unica** nel suo genere quella che, a partire da stamattina, vivranno i ragazzi delle scuole di tutta la Regione che hanno partecipato, con i loro elaborati, al Concorso "Studenti a Vela", organizzato e promosso dall'Ufficio Scolastico regionale, dal ministero per le Infrastrutture e trasporti, dal Corpo della Capitaneria di Porto, dall'Acn e dal Comitato Promotore Grande Vela.

L'obiettivo è quello di permettere ai ragazzi campani di avvicinarsi al mondo della vela, di conoscere e approfondire il rapporto dell'uomo con il mare. E farlo nei giorni che vedono protagonista nel mondo la città di Napoli con le World Serie's dell'America's Cup rappresenta un valore aggiunto. L'area tecnica del Villaggio con le sue basi aprirà i cancelli (per il resto inaccessibili) al mondo della scuola. Si parte oggi con la visita guidata all'area, dei 23 ragazzi della Classe III Meccatronica ed Energia dell'Istituto Tecnico "Augusto Righi" di Napoli: appuntamento atteso con ansia dai giovani allievi che avranno la possibilità, per un giorno, di sentirsi protagonisti.

## Il concerto

# Il giovane Marco dalla vela alla musica

**U**na settimana decisamente impegnativa per il quattordicenne Marco Crispino, giovane talento della vela, balzato agli onori della cronaca per aver tagliato il nastro di quest'edizione napoletana dell'America's Cup, e prima ancora componente dell'Orchestra giovanile Sanitansamble. Dopo il lungomare sarà il Teatro Delle Palme, domani, alle 20, il palcoscenico che ospiterà l'esibizione di Marco e dei suoi compagni, al termine della presentazione del docu-film «Sanitansamble» realizzato da Alessia Bulgari che racconta l'esperienza di un gruppo di 46 ragazzini fra i 5 e i 18 anni del Rione Sanità che dal 2008

partecipano ad un percorso di formazione orchestrale. Il progetto è nato dalla convinzione che la pratica musicale potesse rappresentare una reale opportunità di allontanamento dal disagio affettivo giovanile e dalla devianza sociale. È nei percorsi di apprendimento musicale e nella pratica orchestrale collettiva, infatti, che è possibile vivere momenti insostituibili di aggregazione, senza considerare, poi, le reali opportunità che lo sviluppo di determinate capacità offre per un successivo percorso lavorativo.

**be.pa.**

### IL CONCERTO

**Quando:** domani

**Ore:** 20

**Dove:** Teatro Delle Palme



VOMERO

FITTI TROPPO ALTI E ZTL ALLA BASE DELLA ROVINA DELL'IMPRENDITORIA

# Crisi, i negozi storici non reggono l'urto

di Dora Sorrentino

La crisi non solo a Chiaia, la crisi del commercio è ovunque ed ha trascinato nel proprio vortice impetuoso tutti i quartieri della città. Anche i negozianti del Vomero -un quartiere dove lo shopping è il filo conduttore- sono costretti a fare i conti con la disastrosa situazione economica che sta colpendo duramente tutti i settori imprenditoriali.

Attività commerciali in netto regresso, chiusi numerosi esercizi, tanti quelli storici, nessun settore escluso, si va dall'abbigliamento alla ristorazione. Fitti troppo alti, vendite in calo e Ztl scomoda: queste le maggiori cause, secondo i commercianti, che hanno portato allo stato attuale della situazione. Per colpa della crisi, infatti, non tutti gli esercenti hanno aderito alla serrata di protesta contro l'amministrazione del sindaco De Magistris. «Se non si riesce nemmeno a creare un governo nazionale, figuriamoci se si ottiene qualcosa con queste proteste - ha spiegato un commesso di via Solimena - Preferiamo rimanere aperti e guadagnarci il pane giorno dopo giorno, visto che le aspettative future non sono del tutto serene». Scarso ottimismo, nessuna fiducia nelle istituzioni, poche speranze in un miglioramento repentino.

Locali troppo costosi, il guadagno non riesce a coprire le spese quotidiane e, quel che è peggio, bisogna fare i conti con le tasse da pagare che vanno ad intaccare ormai il 52 per cento di quello che si riesce a guadagnare.

A farne le spese soprattutto i negozianti storici, quelli che hanno dedicato un'intera vita al proprio lavoro con sacrificio. Si dice che almeno i ristoranti non vedano crisi e che siano sempre pieni, non sono dello stesso parere i gestori della nota pizzeria "da Tonino" in via Cilea, recentemente chiusa e messa in affitto. Medesima sorte per altri esercizi commerciali, prevista la serrata definitiva a breve di Fnac, tristemente nota la vicenda di Guida a via Merliani.

C'è chi va alla ricerca di fitti più accessibili, spostando la propria attività in strutture più piccole. Ad alzare un po' di più la voce contro le decisioni dell'attuale amministrazione comunale sono i negozianti di via Luca Giordano, vittime, a loro avviso, di una ztl ingestibile, che li avrebbe chiusi in un labirinto viatico a discapito della loro esposizione al pubblico. Sembrano invece non sortire l'effetto crisi i bar, in media uno ogni venti metri, e gli esercizi dedicati alle neo-attività imprenditoriale modaiole delle sigarette elettroniche. Come funghi, ne sono nate numerose nel giro di pochi mesi e a poca distanza l'una dall'altra. «Ho da poco perso il lavoro, ho fatto l'assicuratore per tanti anni. - racconta Antonio Mormile, commerciante - Per non impazzire e soprattutto per garantire un presente, più che un futuro alla mia famiglia, ho deciso di rimettermi in gioco e di aprire questa nuova attività che per il momento sta portando i suoi buoni frutti, spero non sia solo una moda del momento».

C'è chi infatti, tra gli estemporanei imprenditori, si preoccupa già per il futuro, facendo progetti su come convertire le proprie attività commerciali in qualcos'altro, giusto per non farsi trovare impreparati nel caso in cui il fenomeno "sigaretta elettronica", come tutti i fenomeni soggetti al momento, dovesse finire.

**Federico II** Aperto da Nando Dalla Chiesa

# Anti-riciclaggio, master di legalità

**Rosanna Borzillo**

Un master per fornire conoscenze, metodologie e risorse per comprendere i fenomeni criminali e le complesse dinamiche di infiltrazione, espansione e radicamento delle organizzazioni mafiose a livello territoriale, nazionale e internazionale ed individuare strategie di intervento più efficaci volte a promuovere percorsi di antimafia attraverso il riutilizzo sociale dei beni confiscati: questi gli obiettivi del seminario di seconda livello, partito giovedì scorso, presso il Dipartimento di Scienze Politiche della Federico II. In via Rodinò, la prima giornata inaugurale dal tema «Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e strategie di riutilizzo sociale dei beni confiscati» realizzata con Libera. Associazioni, nomi e numeri con-

tro le mafie, Comitato Don Peppe Diana, Avviso Pubblico-Enti Locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie, Legambiente-Osservatorio Nazionale Ambiente e Legalità, Federazione Antiracket Italiana-FAI e Comando Guardia di Finanza.

Alla giornata inaugurale, aperta dalla relazione di Nando Dalla Chiesa, dell'Università degli Studi di Milano, gli interventi, tra gli altri, di Massimo Marrelli, rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, di Marco Musella, direttore del dipartimento di Scienze Politiche e di Tullio D'Aponte, presidente del centro interuniversitario campano Lifelong Learning.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Corsi finanziati alla Gesac**

### **Ginnastica e psicologi per le donne vittime di violenza**

Partito il progetto «Di Nuovo Donna», in vigore da aprile 2013 a dicembre 2013, presso la sede dell'Associazione No Limits di Corso Secondigliano 292 (Aquila nuoto). Il programma è rivolto alle donne vittime violenza e offre loro la possibilità di essere seguite gratuitamente da psicologi e psicoterapeuti e di essere coinvolte (in forma altrettanto gratuita) in gruppi di mutuo aiuto e in corsi di ginnastica a corpo libero, aerobica, pilates, yoga e Autodifesa. Il progetto, ideato dall'Associazione dilettantistica No Limits e finanziato da Gesac Spa, Società di gestione dell'Aeroporto Internazionale di Napoli, gode del Patrocinio dell'Assessorato allo Sport e alle Pari Opportunità, della VII Municipalità del

Comune di Napoli, nonché del Comitato Regionale Campania della Federazione Ginnastica d'Italia. Il Convegno è patrocinato dalla Regione Campania. Numerosi i professionisti coinvolti, da Massimiliano Murolo (Direttore Responsabile Tughedermagazine.it) a Giuseppina Tommasielli (Assessore allo Sport e alle Pari Opportunità del Comune di Napoli), a Sandro Mattia (Direttore affari istituzionali Gesac).





**L'iniziativa**

## Gino Strada: a Ponticelli un poliambulatorio per aiutare i nuovi poveri

Emergency a breve aprirà un poliambulatorio anche a Napoli, nel quartiere Ponticelli. «È sempre più pressante la richiesta di un nostro aiuto da parte dei nuovi poveri, siano italiani o migranti», spiega Cecilia Strada, che nei giorni scorsi a bordo del polibus, ambulatorio mobile, ha fatto tappa a Castelvoturno. Mercoledì Gino Strada sarà, invece, in città per una chiacchierata su Emergency organizzata dal Rotary. E per rilanciare il Programma Italia dell'associazione umanitaria.

A PAGINA 2 **Brandolini**

# «Tanta povertà», Emergency apre un «ospedale» a Napoli

## Cecilia Strada: sarà un poliambulatorio a Ponticelli

### Domani sera cena al Rotary per raccogliere i fondi

NAPOLI — «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti», recita l'articolo 32 della nostra Costituzione. Stando all'ultimo report dell'Istat sono otto milioni i poveri in Italia, pari al 13,6 per cento della popolazione residente, con un tasso di inattività del 37 per cento. E al Sud la situazione peggiora: è povero il 25,8 per cento delle famiglie meridionali e si arriva a toccare la punta del 30 per cento in Campania e in Sicilia. Nel Mezzogiorno il rischio di povertà e di esclusione sociale supera la media nazionale di 15 punti percentuale, il doppio rispetto al Nord. E tanto per chiudere il cerchio, a Sud si toccano i livelli più bassi di spesa procapite per servizi sociali: 51 euro contro la media nazionale di 115,9 euro. Di poveri, indigenti, di ultimi da anni si occupa Emergency, associazione umanitaria che si sta occupando sempre di più anche d'Italia. Di Sud. E nel prossimo futuro di Napoli. Entro quest'anno Emergency aprirà un poliambulatorio a Ponticelli. E nei giorni scorsi uno dei polibus, ambulatori mobili, ha girato per Castelvoturno. Tra i volontari anche Cecilia Strada. «Riceviamo ogni gior-

no richieste di aiuto, cittadini che non sanno più cosa fare perché è chiuso il presidio, l'ambulatorio — racconta —. In realtà il criterio che adottiamo prima di valutare un progetto in Italia è lo stesso che utilizziamo per i programmi all'estero. Sia a Napoli sia a Polistena c'è una forte presenza di stranieri sia regio-

lari che irregolari. Ma sempre più arrivano italiani». Il Programma Italia di Emergency è iniziato nel 2006 con l'apertura di Palermo, poi nel 2010 quello di Marghera, ora punta alla Calabria e alla Campania. I poliambulatori si occupano della cura diretta di base e soprattutto di orientamento sociosanitario, «per quelli che hanno diritto ma il loro diritto resta solo sulla carta — prosegue Cecilia Strada —. L'altro giorno ero a Castelvoturno

a seguire uno dei polibus mobili. Pensati per andare a raggiungere i pazienti sul territorio disperso, per esempio il bracciante agricolo. A Marghera il 20 per cento dei nostri pazienti sono italiani, a Palermo il 5 per cento. Non so ancora le statistiche ma è accaduto lo stesso a Castelvoturno: a un anziano diabetico nessuno ha mai spiegato che ha diritto all'esenzione, dalla terza settimana, da quando non ha più soldi, smette di curarsi. Sono situazioni paradossali se ci pensiamo. Tagliare sulla sanità, sul presidio non è mai un buon investimento neanche dal punto di vista economico, perché ci si ammala di più e quindi costa di più. Curare le persone ambulatoriamente significa migliorare la salute, ma anche non ingolfare i prontosoecorso. La salute è sempre un investimento».

Andrea Belardinelli, è il coordinatore del programma Italia di Emergency. Ieri a Polistena: «Ponticelli è un grande progetto, grazie al Comune che ci ha dato in concessione lo stabile. Nato da una considerazione amara: il programma Italia in questi ultimi anni

puttroppo ci dà molto lavoro. Ci sono nuove povertà a causa della crisi economica, ma an-

che difficoltà di accesso ai servizi, ticket sanitari aumentati, tagli impressionanti. Secondo gli ultimi dati sono 8 milioni gli italiani poveri, ma sono molti di più coloro che, pur essendo al di sopra della soglia di povertà, non ce la fanno a curarsi. In una corretta gestione della sanità non dovrebbe esistere».

Gino Strada mercoledì sarà a Napoli per una cena organizzata al Parker's dal Rotary club Sant'Elmo, il cui presidente è Giorgio Budillon, con i club Posillipo e Ovest. Il promotore è un chirurgo, Marco De Fazio. Il titolo della chiacchierata è: «Emergency, esperienza di medicina e pratica di diritti». Dei diritti di tutti, migranti e non. Dall'8 al 28 aprile Emergency raccoglie fondi da destinare al Programma Italia. Lo si può fare con una telefonata al 45505. E poi informandosi, contattando i tanti volontari presenti sul territorio. Otto milioni di poveri sono davvero troppi.

**Simona Brandolini**

#### **La figlia del fondatore**

Cecilia Strada racconta di aver visto persone che a Napoli non si curano per mancanza di soldi

**La novità**

## La nuova legge sul voto alle donne

Il prossimo 27 maggio si voterà in 712 Comuni con due novità importanti, introdotte dalla legge n.215/2012: nelle liste dei candidati nessuno dei due sessi potrà essere rappresentato in misura superiore ai due terzi e la possibilità, per l'elettore, di esprimere due preferenze a patto che esse riguardino candidati di sesso diverso della stessa lista. Così in Regione le donne in Consiglio sono passate da due a quattordici. Due parlamentari Alessia Mosca, Guglielmo Vaccaro insieme con due studiosi Lilli De Felice e Tiziano Treu

promuovono un road show per spiegare l'innovazione. Prima tappa a Napoli oggi alle 18 al Gambrinus. Ne discuteranno le deputate Luisa Bossa e Valeria Valente. Modera il giornalista Gianni Russo.



## Il commissario Morlacco firma il protocollo d'intesa con Confindustria sul debito campano

# Sanità, sbloccati i soldi salva-impres

Entro un anno previsto il saldo del 50% dei crediti con Asl e ospedali. Stanziati 585 milioni nonostante il deficit pubblico

Sbloccati 585 milioni di euro dalla Regione Campania per il pagamento dei crediti pregressi vantati dalle aziende associate ad Assobiomedica. Lo stabilisce - si legge in una nota di Assobiomedica - il protocollo d'intesa voluto dal Presidente della Regione Campania e commissario ad acta per la Sanità, Stefano Caldoro, e firmato dal sub commissario per la sanità Mario Morlacco e Assobiomedica, l'associazione di Confindustria che rappresenta le imprese produttrici di dispositivi medici. L'accordo prevede il saldo del 50% dei debiti di Asl e Aziende ospedaliere in due mesi dall'adesione al protocollo e del successivo 50% entro 12 mesi per quanto riguarda tutte le fatture antecedenti al 30 giugno 2012. "Apprezziamo moltissimo l'impegno dimostrato dalla Regione Campania - ha detto il presidente di Assobiomedica, Stefano Rimondi -, che è l'unica tra quelle con maggior deficit sanitario ad aver cercato soluzioni per risolvere il grave problema dei ritardi nei pagamenti nei confronti delle nostre imprese. Si tratta di una parte consistente dei crediti pregressi, che rappresenta più della metà di quelli vantati in Campania dalle nostre imprese ed è possibile che l'accordo venga prorogato per i crediti vantati fino a tutto il 2012. La Campania dovrebbe essere da esempio per le altre regioni cattive pagatrici". Il protocollo

d'intesa prevede il pagamento in due tranche, ciascuna del 25%, a titolo di acconto entro 60 giorni dall'adesione all'accordo da parte delle singole aziende associate ad Assobiomedica. Il restante 50% del dovuto verrà liquidato a seguito della certificazione nei successivi nove mesi. La Regione si è inoltre impegnata ad attivare entro il 15 luglio 2013 un tavolo tecnico istituzionale con le aziende e le Asl per verificare che la prima tranche di pagamenti sia stata effettivamente liquidata. "La decisione adottata dalla Regione Campania di bloccare la mobilità dei pazienti verso altre Regioni sarebbe stato opportuno inserirla in accordi bilaterali tra le Regioni piuttosto che come provvedimento unilaterale". E' quanto sottolinea in una nota il presidente della Fiaso (Federazione italiana Asl e ospedali), Valerio Fabio Alberti, in merito al provvedimento con cui in Campania si rende più difficile la mobilità sanitaria limitatamente ad alcune (cinque) prestazioni per le quali è richiesto il rilascio di un'autorizzazione. Alberti sottolinea la necessità di "garantire ai cittadini la libertà di scelta sulle cure". "Questo - osserva il presidente della Fiaso - per non creare provvedimenti distonici tra Regioni in merito al diritto di scelta e libertà di movimento dei cittadini sviluppando, invece, logiche programmatiche più ampie magari per aree di

complessità assistenziale più elevate applicando una rigorosa politica di appropriatezza". Resta invece tutto intero il problema arrivato da Roma in Campania sull'assenza di fondi per i lavoratori in Cassa integrazione. Dopo la leader della Cgil, Susanna Camusso, tocca al ministro Elsa Fornero mettere il dito nella piaga del finanziamento della cassa integrazione, lanciando un grido preoccupato per i lavoratori e per il sistema degli ammortizzatori sociali. "Se riuscissi a destinare al finanziamento della cassa integrazione un altro miliardo di euro potrei dirmi soddisfatta, anche se c'è il rischio che possa non essere ancora sufficiente", ha detto al ministro del Lavoro Elsa Fornero, che promette di impegnarsi al massimo per trovare le risorse necessarie. Ieri Camusso aveva avvertito del rischio che mezzo milione di italiani non fosse coperto dalla Cig per assenza di fondi; secondo quanto emerso da ambienti sindacali, le stesse parti sociali sono state convocate insieme alle imprese. Dopo l'allarme per l'esaurimento delle risorse previste il ministro Fornero ha spiegato di aver "già iniziato a predisporre un piano. Ho incontrato le Regioni e le parti sociali, che tornerò ad incontrare questa settimana. Noi cerchiamo di fare tutto quello che è possibile sul fronte di nuove risorse".



Il governo chiede 200 milioni alla Campania, è braccio di ferro. I medici: per i malati sacrifici insostenibili

# Sanità, nuova stangata per i ticket

Si rischia l'aumento del 20 per cento. La Regione: conterremo i rincari risparmiando sui farmaci

**I** cittadini campani, che già pagano le tasse più alte d'Italia, rischiano una nuova stangata: il possibile aumento del 20 per cento dei ticket sulla sanità. L'ennesimo rincaro che, soprattutto in un momento di crisi economica, peserebbe come un macigno sul bilancio delle famiglie e che la Regione s'impegna dunque a scongiurare. Tutto nasce dal tesoretto di 2 miliardi che serve per far quadrare il bilancio a livello nazionale e che il governo intende recuperare proprio attraverso i ticket. Di questi 2 miliardi, alla Campania vengono chiesti oltre 200 milioni in tre anni. Il leader del sindacato medici di famiglia: «Così si costringeranno i malati a scegliere se curarsi o mangiare».

> **Ausiello e La Penna a pag. 33**

## La sanità, il caso

# Caro ticket, braccio di ferro governo-Regione

Roma chiede altri 200 milioni per risanare i conti: contributo verso un incremento del 20%

### Gerardo Ausiello

I cittadini campani, che già pagano le tasse più alte d'Italia, rischiano una nuova stangata: il possibile aumento del 20 per cento dei ticket sulla sanità. L'ennesimo rincaro che, soprattutto in un momento di crisi economica, peserebbe come un macigno sul bilancio delle famiglie e che la Regione s'impegna dunque a scongiurare. Tutto nasce dal tesoretto di 2 miliardi che serve per far quadrare il bilancio a livello nazionale e che il governo intende recuperare proprio attraverso i ticket. Di questi 2 miliardi, alla Campania vengono chiesti oltre 200 milioni in tre anni.

Come ottenere le risorse aggiuntive? Una strada è appunto quella del ritocco dei ticket. Oggi il balzello riguarda quattro categorie: il codice bianco (assegnato ai pazienti che si recano al pronto soccorso pur non avendone necessità), i farmaci, le visite specialistiche, le cure termali. A conti fatti, per effetto dei ticket la Regione in-

cassa circa 140 milioni all'anno: 80 derivano dai medicinali e la restante parte dalle visite mediche mentre per le cure termali l'ente racimola solo 800mila euro; quasi nulla arriva invece dal codice bianco, che gli ospedali non riescono a riscuotere. Secondo gli esperti dell'ente, per scongiurare gli aumenti occorre trovare altri 40 milioni. Una parte della quota chiesta dall'esecutivo è stata infatti coperta risparmiando sui farmaci: in questo senso tra il 2011 e il 2012 è stato possibile recuperare circa 160 milioni. Ma non basta. Da qui il rischio stangata. Da Palazzo Santa Lucia fanno sapere, tuttavia, che si sta lavorando senza sosta per non chiedere ulteriori sacrifici alle

famiglie. Del resto, osservano, il governatore Stefano Caldoro si era già opposto a un'ipotesi del genere durante i lavori della conferenza delle Regioni.

E allora il piano alternativo della giunta punta a ridurre ulteriormente gli sprechi sui medicinali (55 milioni di ricette e 102 milioni di confezioni di farmaci solo nel 2012) e ad intervenire sugli stili di vita: «Da un lato stiamo investendo molto sui farmaci equivalenti,

che costano il 70 per cento in meno. In questa direzione si muove il decreto del 15 marzo scorso, che prevede un risparmio di 72 milioni dal 2013 al 2015 - spiega Salvatore Varriale, capodipartimento delle risorse finanziarie, umane e strumentali della Regione - Dall'altro vogliamo ridurre la quota di 400 milioni che ogni anno vengono

spesi per eccesso di antibiotici e per curare malattie legate ad alti livelli di colesterolo nel sangue, all'ipertensione e al diabete. Patologie che potrebbero essere ridimensionate migliorando lo stile di vita e aumentando la prevenzione».

In parallelo resta aperto il fronte del riparto del fondo sanitario nazionale. I finanziamenti vengono attribuiti essenzialmente sulla base del criterio dell'età media della popolazione: dove ci sono più anziani, arrivano più soldi. Alla Campania, che ospita la popolazione più giovane d'Italia, ogni anno vengono così sottratti 350 milioni di euro (63 euro pro capite in meno) a favore di altre regioni, specie quelle del Centro-Nord. Soldi che servirebbero per garantire i livelli essenziali di assistenza e che in parte vengono introitati appunto con le manovre fiscali. Ecco perché Caldoro ha annunciato che non firmerà il prossimo patto per la salute se non verrà rivisto il meccanismo di assegnazione dei fondi. I due ritocchi alle addizionali Irpef e Irpefso-

no stati inoltre utilizzati per ridurre il deficit della sanità, passato dai 773 milioni di disavanzo del 2009 ai 492 milioni del 2010 fino ai 250 del 2011; l'anno scorso i conti sono stati chiusi con un passivo di 155 milioni. Sullo sfondo resta poi un indebitamento di oltre 10 miliardi, che rappresenta uno tsunami in termini di interessi e oneri finanziari.

**La polemica**

Ancora aperto il fronte del riparto nazionale: Campania penalizzata

**200 milioni**

È la quota che la Campania deve coprire in tre anni per scongiurare l'aumento

**140 milioni**

A tanto ammontano le entrate ottenute dalla Regione Campania con i ticket attuali

**20 per cento**

È il ritocco che potrebbe scattare e che la giunta Caldoro sta cercando di evitare

**63 euro pro capite**

Sono i fondi che il governo toglie ai cittadini campani rispetto alle altre regioni

**55 milioni**

È la mole di ricette prodotte dai medici di famiglia in Campania durante il 2012

**102 milioni**

È il numero delle confezioni di farmaci utilizzate in Campania durante il 2012

**”**

**Caldoro**  
La contrarietà di Palazzo S. Lucia: «Forti risparmi con i farmaci generici»

# «Così si costringeranno i malati a scegliere se curarsi o mangiare»

**Marisa La Penna**

Sono stati i primi a paventare l'aumento del ticket. Giuseppe Tortora e Saverio Annunziata, rispettivamente vice segretario nazionale e consigliere nazionale del Sumai di Medici-

na generale, il sindacato dei medici di famiglia, hanno organizzato un incontro che coinvolge tutte le rappresentanze politiche per scongiurare l'ipotesi di un nuovo rincaro del ticket. Ne parliamo con Giuseppe Tortora.

**Tortora, un nuovo rincaro potrebbe essere alle porte. I napoletani potranno sostenerlo?**

«È una ipotesi che leggiamo in maniera molto critica. L'aumento del ticket, in un momento di grave crisi economica come questa, rappresenterebbe sicuramente un colpo insostenibile per gli utenti della sanità pubblica. Con la crisi che viviamo, pagare un ticket di oltre sessanta euro, in una famiglia con reddito medio significa affrontare una spesa poco sopportabile. Insomma un rincaro del ticket significherebbe, per molti utenti, l'impossibilità a curarsi».

**È vero che dall'ultimo aumento si è registrata una riduzione delle prestazioni?**

«Assolutamente sì. Abbiamo avuto un evidente calo rispetto al passato. Per non parlare poi di chi benefi-

cia dell'esenzione, per esempio un invalido, che deve pagare cinque euro a impegnativa. E ci sono invalidi che percepiscono pensioni sociali di meno di 400 euro al mese. A questo punto non hanno scelta: o fanno le analisi o mettono il piatto a tavola. Eppure il sistema sanitario nazionale italiano è stato il fiore all'occhiello della nostra democrazia. Ci è stato invidiato da tutto il mondo».

**E adesso?**

«E adesso si corre il rischio di privatizzare la sanità dando vita a una sanità low cost che mette in pericolo gli standard di qualità. Con grave rischio per la salute dei pazienti. Tutto ciò in un momento in cui la domanda di salute è aumentata a dismisura e la richiesta di visite a domicilio da parte degli anziani aumenta ogni giorno di più. Proponiamo un incontro con gli esponenti politici di tutti gli schieramenti per fermare l'aumento del ticket che sarebbe una mazzata definitiva sulla sanità pubblica».

**Qualche dato?**

«Certo, riferisco dati nazionali del 2012. La spesa per il Servizio sanitario nazionale è diminuita di circa 1

miliardo per il ricorso ai generici e agli sconti delle farmacie. Infine vi è stato un incremento della spesa del 13% per ricoveri e accessi al pronto soccorso. Quindi per i cittadini l'esborso è salito da 1,3 miliardi a 1,5 miliardi di euro. Su questa ultima spesa ha inciso il superticket di 10 euro su visite e esami. In Campania la partecipazione alla spesa sanitaria per visite, esami strumentali e di laboratorio è stata integrata di ulteriori 10 € che vanno a sommarsi ai 10 € di superticket per ricetta e per partecipazione alla spesa più un ticket di 36,15 € per i non esenti, per un totale di 56,15 euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista

Tortora, leader del sindacato dei medici di famiglia  
«Una stangata insostenibile»

”

### L'attacco

Mazzata finale alla sanità pubblica. La partecipazione delle famiglie alle prestazioni sanitarie supera i 50 euro



**L'ACCORDO**

Per pagare il 50% dei debiti con le aziende creditrici della Regione

# Sanità, sbloccati 585 milioni

*Polemiche sul divieto di mobilità per le cure*

**NAPOLI (cm)** - Sbloccati 585 milioni di euro dalla Regione Campania per il pagamento dei crediti pregressi vantati dalle aziende associate ad Assobiomedica. Lo ha stabilito il protocollo d'intesa 'benedetto' dal Presidente della Regione Campania e commissario ad acta per la Sanità, **Stefano Caldoro**, e firmato dal sub commissario per la sanità **Mario Morlacco** e Assobiomedica, l'associazione di Confindustria che rappresenta le imprese produttrici di dispositivi medici. L'accordo prevede il saldo del 50% dei debiti di Asl e Aziende ospedaliere in due mesi dall'adesione al protocollo e del successivo 50% entro 12 mesi per quanto riguarda tutte le fatture antecedenti al 30 giugno 2012. *"Appreziamo moltissimo l'impegno dimostrato dalla Regione Campania - ha detto il presidente di Assobiomedica, **Stefano Rimondi** -, Si tratta di una parte consistente dei crediti pregressi, che rappresenta più della metà di quelli vantati in Campania dalle nostre imprese ed è possibile che l'accordo venga*

*prorogato per i crediti vantati fino a tutto il 2012". Il protocollo d'intesa prevede il pagamento in due tranches, ciascuna del 25%, a titolo di acconto entro 60 giorni dall'adesione all'accordo da parte delle singole associate ad Assobiomedica. Il restante 50% del dovuto verrà liquidato a seguito della certificazione nei successivi nove mesi. La Regione si è inoltre impegnata ad attivare entro il 15 luglio 2013 un tavolo tecnico istituzionale con le aziende e le Asl per verificare che la prima tranche di pagamenti sia stata effettivamente liquidata. Una buona notizia, dunque, per le imprese creditrici della sanità, sebbene su questo fronte altri provvedimenti agitano i protagonisti. E' di ieri, per esempio, l'appello del presidente della Fiaso, la Federazione Asl e ospedali, **Valerio Fabio Alberti**, a garantire ai cittadini la libertà di scelta sulle cure, a commento della delibera della Regione Campania che vieta la mobilità sanitaria degli assistiti verso altre Regioni vicine. Per Alberti*

*sarebbe stato opportuno inserire la decisione "in accordi bilaterali tra le Regioni piuttosto che come provvedimento unilaterale. Questo - si legge in una nota - per non creare provvedimenti distortivi tra Regioni in merito al diritto di scelta e libertà di movimento dei cittadini sviluppando, invece, logiche programmatiche più ampie magari per aree di complessità assistenziale più elevate applicando una rigorosa politica di appropriatezza".*



**Internazionalizzazione** Il protocollo sarà presentato venerdì nell'aula magna dell'ateneo

# Missione Palestina per la Sun la Medicina in formato export

La formazione per i medici e gli specialisti negli ospedali di Nablus, Hebron e Jerico

## Salvo Sapiro

Medici e ricercatori palestinesi formati dai docenti della Sun. Il 19 aprile, alle ore 10.30, nell'aula Conferenze della Scuola di Medicina della Seconda Università degli Studi di Napoli alla presenza del Ministro della Sanità dell'Autorità Palestinese sarà presentato il progetto «Formazione del personale sanitario Palestinese: Progetto di Cooperazione Italo/Palestinese». Il progetto della durata di 3 anni e del valore di un milione di euro è stato proposto dalla Sun al ministero degli Affari Esteri italiano.

Il progetto è stato finanziato per circa il 70 per cento dalla Direzione generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli esteri e per il 15 per cento dall'Autorità Palestinese che ha ritenuto questo progetto di grandissimo valore sociale per la sua popolazione, mentre per la rimanente parte il progetto è stato finanziato dalla Sun.

Saranno presenti alla presentazione oltre al rettore della Sun, Francesco Rossi, il ministro dell'autorità palestinese, Hani Abdeen, il ministro plenipotenziario dg cooperazione sviluppo mae, Gianpaolo Cantini, e Francesco Cicogna della direzione per gli affari internazionali del ministero della salute. Presenterà il progetto Alfonso Barbarisi, delegato del rettore all'internazionalizzazione della sun e direttore del dipartimento di scienze anestesiolgiche chirurgiche e dell'emergenza, capofila del progetto stesso. Il progetto interesserà tutti gli ospedali del territorio della Cis-Giordania (Nablus, Hebron, Jenin, Beit Jala e Jerico) e coinvolgerà nell'attività formativa non solo chirurghi della Sun, ma numerosi altri chirurghi di Università ed Ospedali di tutto il territorio italiano e prevederà attività formativo-operative nei centri di eccellenza italiani. Il progetto è sponsorizzato anche dalla Società Italiana di Chirurgia, dall'associazione chirurghi ospeda-

lieri italiani rappresentanti dal chirurgo Franco Corcione e da Gianluigi Melotti di Modena e dall'European Society of Surgery e dalla Mediterranean and Middle Eastern endoscopic Surgery association.

La Sun, Dipartimento di Scienze Anestesiologiche, Chirurgiche e dell'Emergenza, si impegnerà a consolidare la formazione del personale medico-sanitaria per le attività di base e negli ospedali di Hebron e Nablus saranno introdotte tecniche non più di base, ma avanzate ed endoscopiche specialistiche.

La Sun, capofila dell'iniziativa, darà maggiore focus alla componente formativa del programma, coinvolgerà a pieno Istituti universitari e Istituzioni scientifiche a vocazione didattica-assistenziali, sia italiani che palestinesi.

## Le personalità

I ministri dell'autorità di Ramallah in Italia per la ratifica dell'accordo

**Sanità e sviluppo** Caldoro: una strategia insieme al Comune per programmare il domani

# Policlinico a Scampia, ecco il piano

## Il rettore Rossi: sono favorevole. Pisani: solo demagogia

Un pool di assessori e tecnici entro tre mesi dovrà produrre una relazione preliminare sul dislocamento dei policlinici universitari di Napoli. È il primo step che Regione Campania e Comune di Napoli si sono dati per procedere all'operazione che nel recente passato aveva segnato il disaccordo tra il governatore Caldoro e il sindaco de Magistris. Il primo favorevole al piano, il secondo no. Ma proprio de Magistris si è convinto. Tanto che ora vorrebbe abbattere le Vele per far posto ai policlinici. L'idea piace al rettore Francesco Rossi del-

la Sun che libererebbe volentieri il centro storico di Napoli dai presidi ospedalieri mentre Angelo Pisani, presidente della Municipalità di Scampia, frena. Per lui è solo demagogia.

A PAGINA 3 **Agrippa, Lomonaco**

# Policlinico del futuro a Scampia

## «Studio di fattibilità in tre mesi»

### Patto tra Regione e Comune di Napoli, pool di uffici al lavoro insieme Il piano: convertire i vecchi ospedali in residenze abitative e venderle

NAPOLI — Il pool di assessori e tecnici è alacremente al lavoro. Entro tre mesi dovrà produrre una relazione preliminare sul dislocamento dei policlinici universitari di Napoli. È il primo step che Regione Campania e Comune di Napoli si sono dati per procedere lungo la traiettoria già annunciata dal governatore Stefano Caldoro a dicembre scorso, quando tenne a puntualizzare, attraverso il *Corriere del Mezzogiorno*, il suo disaccordo con il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris: «Mi spiace — disse — ma non condividevo le perplessità di Luigi: lui dice che per realizzare il nuovo policlinico a Scampia occorrerebbero dieci anni. Ma dieci anni sono un tempo brevissimo per guardare al futuro, alle nuove generazioni. Forse non per i politici». Poi, anche il primo cittadino si è convinto. Tanto che ora vorrebbe ab-

battere le Vele («sarebbe un'ottima cosa — commenta il presidente della Regione — ma non so se si può fare e in che modo») e da qualche tempo i suoi due assessori Luigi De Falco (urbanistica) e Carmine Piscopo (politiche urbane, beni comuni, città pubblica e patrimonio pubblico) collaborano con gli assessori regionali Guido Trombetti (ricerca scientifica) ed Edoardo Cosenza (opere e lavori pubblici) e i rispettivi uffici per progettare il dislocamento dei policlinici universitari nella zona a nord di Napoli. Una ipotesi che fu studiata già dal ministero della ricerca scientifica nel 2004, quando Caldoro era viceministro all'università: «Sì — conferma il governatore — facemmo una prima ricerca finalizzata in particolare modo a valutare la possibilità di un coordinamento per i due policlinici napoletani.

Oggi, invece, è prevista dalla legge l'ipotesi di realizzare una governance federata, grazie alla quale accorpate i policlinici e le facoltà universitarie. Così, unendo i finanziamenti e le prospettive funzionali, si può decidere — poiché a decidere saranno sempre e solo gli atenei coinvolti — attraverso, ad esempio, un project financing, di convertire il vecchio policlinico di piazza Miraglia e quello nuovo di via Pansini in residenze abitative e realizzare un'unica, nuova verticale a Scampia, come si costruiscono in America secondo

le nuove tecniche, accorpando tutte le specialità in un solo complesso».

L'idea di Caldoro nasce dall'esigenza di arrestare il trasloco di parti del policlinico di piazza Miraglia a Cappella Cangiani, dove, secondo il presidente della Regione, «vi è la massima concentrazione europea di posti letto». Mentre nella zona a nord di Napoli vi è la desolante realtà della assoluta mancanza di presidi sanitari e di assistenza con flussi di mobilità esclusivamente in uscita, dato che i residenti dell'area sono portati ad allontanarsi dai loro quartieri, ma nessuno va a Scampia per usufruire di qualche servizio specifico. «Con il nostro obiettivo, invece, si tenta di invertire il flusso». Per Caldoro quello del trasferimento dei policlinici sta diventando «quasi un'ossessione». E lui spiega anche perché: «Il

progetto che ci consegnerà il pool degli assessorati regionali e comunali interessati segue lo stesso orientamento già sperimentato con i vecchi ospedali del centro storico da riallocare nella nuova struttura dell'ospedale del Mare. In questo modo risolveremo anche il problema del Pronto soccorso dei policlinici che finora è un servizio non attivo data l'elevatissima presenza di ospedali a Cappella Cangiani. Ma una volta che il policlinico di Napoli nord sarà l'unico, vero presidio sanitario della zona, non potrà che svolgere per ventiquattr'ore il suo servizio di soccorso e assistenza». Nel policlinico in costruzione di Caserta, infine, «nulla cambierà: come previsto — conclude il governatore — sarà trasferito il 20 per cento delle attività cliniche e didattiche della Sun».

**Angelo Agrippa**

## **Qualità dell'aria e igiene: Al Monaldi i direttori sanitari**

**Air quality: a human right? E' il titolo del convegno su costi, rischi e pericoli nella sanità. Prevenzione e soluzioni sostenibili per la qualità in programma oggi con inizio alle ore 9 presso l'ospedale Monaldi. Introdurrà i lavori del convegno, il vice coordinatore di Assisital Campania, Pasquale Ranieri. Intervengono fra gli altri Antonio Giordano (direttore generale ospedale Dei Colli), Paolo Romano (presidente del consiglio regionale della**

**Campania), Raffaele Calabrò (consigliere delegato Sanità della Regione, Mario Morlacco (sub-commissario Sanità), Antonio Testa (vice presidente Antel Campania), Bruno Zamparelli (presidente Anmdo Campania e direttore sanitario ospedale Annunziata), Nicola Silvestri (direttore sanitario Monaldi), Pier Angelo Galligani (presidente Ascca), Roberto Ricci (dirigente Igiene dell'azienda unica di Ancona).**



L'analisi

## Credito negato e nuovi debiti così precipita il Mezzogiorno

UGO MARANI

«**C**ECILIA, in mia assenza, studia l'economia politica. Ometti il capitolo sulla finanza e il deprezzamento della rupia. È troppo eccitante. E poi questi problemi hanno un loro lato drammatico». Questo quanto Oscar Wilde faceva dire a un'istitutrice ne *L'importanza di chiamarsi Ernesto*. E aveva ragione: le tematiche finanziarie e bancarie hanno, nel loro evolversi, aspetti di grande attrattiva e di straordinaria drammaturgia. L'attrattiva è insita nella conduzione delle grandi istituzioni creditizie, nella creatività

che contraddistingue la nascita di nuovi raffinati strumenti, nella gestione di speculazioni ad alto rischio. L'aspetto drammatico concerne, invece, le ricadute produttive e occupazionali di una sfera, quella finanziaria, la cui autonomizzazione, mai come in questo periodo, è stata tanto dilatata quanto pericolosa. Nel nostro piccolo l'aspetto dolente riguarda la disponibilità e la concessione di finanziamento alle strutture produttive e familiari meridionali, e in particolar modo a quelle campane: non vi è dubbio che esse stiano subendo la più grave delle crisi creditizie di questo dopoguerra. Sui dati che la caratterizzano torneremo tra poco. Soffermiamoci brevemente sul soggetto "attraente", ovvero sulle istituzioni creditizie nazionali e sulle implicazioni territoriali delle loro vicissitudini. I

veri problemi per le banche italiane non nascono, come spesso si pensa, all'indomani della crisi finanziaria internazionale dell'autunno 2008.

SEGUE A PAGINA VII

## CREDITO NEGATO E NUOVI DEBITI

UGO MARANI

(segue dalla prima di cronaca)

**F**u allora che crollò Lehman Brothers e si soccorsero le grandi banche d'investimento, Goldman Sachs e Morgan Stanley in testa. Erano, sì, coinvolte sul mercato dei derivati statunitensi, ma in proporzione modesta, molto meno, ad esempio, delle banche britanniche e di quelle tedesche. Il sistema finanziario nazionale va in crisi dopo, quando, per la verità, l'operazione di "pulizia etnica" dei finanziamenti delle imprese meridionali era già stata compiuta. Ma le vicende successive la amplificano e la drammatizzano. Ed è l'Europa il terreno sul quale le nostre banche inciampano e divengono fragili, in particolare sul mercato dei titoli del debito pubblico e della finanza derivata che su questi titoli si è gigantesca e sviluppata. All'inizio si trattava di una routine apparentemente priva di rischi e profittevole: si acquistavano titoli pubblici a rendimenti nominali elevati nell'ipotesi che i *default* sovrani fossero impossibili e, contemporaneamente, si speculava sui derivati che di questi titoli fungevano da assicurazioni, i Credit Default Swaps. Stati e banche nazionali divengono gemelli siamesi: la debolez-

za di uno si riverbera sull'altro che ne viene, a sua volta, influenzato. Un circolo analiticamente attraente, direbbe l'istitutrice di Oscar Wilde, ma che ha originato l'aspetto drammatico del problema.

La fragilità redditizia delle banche italiane, cheché ne dica la nostra banca centrale a fronte dei giudizi drastici dell'organismo europeo di monitoraggio, la European Banking Authority, si è tradotta in una nuova ondata di contrazione e di "pulizia" degli impieghi, dopo quella drammatica dei due decenni precedenti. E ora non si tratta, dalle parti del Meridione, solo di interrompere la *crescita*, ma di una severa, mirata contrazione dei finanziamenti all'economia.

Sarebbe manicheo imputare solo alla cattiva volontà delle banche il nuovo *credit crunch* nel Mezzogiorno: esso è il combinato di una (vecchia) avversione verso i clienti rischiosi del Meri-

dione e di una (nuova) simbiosi con il debito pubblico e con il mercato dei derivati. La clientela locale, laddove si può, deve essere ridimensionata. E se ciò è attendibile fanno, sinceramente, sorridere le valutazioni dell'Associazione bancaria italiana, che imputa il crollo dei finanziamenti al Sud alla minore richiesta degli operatori bastonati dalla crisi.

Il nesso causale è inverso: è l'offerta, non già la domanda, di finanziamenti a crollare. E la Campania ne detiene un triste primato, come inequivocabilmente testimonia il rapporto sull'accesso al credito delle imprese italiane, redatto da Unioncamere e da Istituto Tagliacarne. Si tratta di un triste rosario di dati; ma bisogna pur sciorinarlo.

La nostra regione denota il più basso valore di prestiti al netto delle sofferenze al settore mani-

fatturiero e alle imprese con meno di venti addetti, prestiti che si sono contratti, nell'ultimo anno, di oltre il 5 per cento. Si badi bene che tali finanziamenti sono utilizzati, per oltre il 50 per cento degli imprenditori, per il finanziamento della gestione corrente e non già per l'incremento di capitale che, oramai, costituisce una chimera. Mentre la richiesta di garanzie aumenta, un terzo delle imprese di costruzione ha ricevuto richiesta di rientro da parte delle aziende di credito.

Il credito alle famiglie, paradossalmente, crolla meno di quello alle imprese. Il dato non tranquillizza: in situazione di disperazione questi fabbisogni sono del tutto insensibili all'incremento dei tassi di interesse. Spesso esso serve a compensare un'altra passività, per esempio la rata del mutuo immobiliare. E, la storia insegna, quando il vecchio debito ne accende uno nuovo, allora ci aspettano tempi cupi.

---

**L'analisi**

## Aumentare i redditi di chi lavora e vive nel Mezzogiorno

**Massimo Lo Cicero**

Alla fine del 2012, ultimi dati dell'Istat, in Italia lavoravano 22,8 milioni di persone, la popolazione era di 60,5 milioni. Questa popolazione, e questi occupati, sono distribuiti in maniera molto squilibrata. Fatto cento il totale Italia, nel nord vive il 46% della popolazione, 27% ad ovest e 19% ad est (del Nord). Ma ci sono, nel Nord, il 52% degli occupati, 30% ad ovest e 22 ad est. I disoccupati sono nel Nord il 35%; 22% ad ovest e 13% ad est. Nel Mezzogiorno, vive il 35% degli italiani, lavora il 27% degli occupati, si trova il 47% dei disoccupati. Ovviamente la recessione ha compresso, dal 2008 ad oggi il numero degli occupati ed ha aumentato quello dei disoccupati ma anche quello di coloro che vivono di cassa integrazione: legati all'azienda, remunerati dallo Stato ed ad un reddito ridotto. Dato che nel Nord i lavoratori sono, in proporzione, maggiori che nel Sud, rispetto alla popolazione, e dato che la cassa integrazione si paga mediante l'incasso dei contributi previdenziali; nel Nord durante la recessione si può finanziare la cassa integrazione. Nel Sud il ridotto volume di lavoratori non fornisce questa opportunità. Ed infatti nel Sud si creano disoccupazione nella recessione ed anche un grande spazio di lavoro nero: un arcipelago esteso e grigio, per la verità, che va dalla illegalità alla criminalità, con molte sfumature e contrasti. Sta di fatto che, sempre nel 2012, la popolazione che non lavora, e che non cerca lavoro, sia nel Nord pari al 42% del totale, meno della popolazione residente (il 46%). Mentre al Sud la popolazione, che non lavora e non cerca lavoro, è pari al 38% del totale contro il 34% della popolazione residente. Troppo pochi i non lavoratori del Nord e troppi i non lavoratori del Sud rispetto alla dimensione della popolazione. Il Nord, insomma, ha una base finanziaria, la previdenza di chi lavora, per finanziare i lavoratori espulsi dalle imprese mediante la cassa integrazione; il Sud ha un polmone nel lavoro nero che si svolge al di fuori della legalità e spesso, però, tracima nella criminalità. La popolazione ecce-

dente che non lavora e non cerca lavoro.

Questo divario, tra dimensione della popolazione e dimensione della base economica, non racconta, tuttavia, la storia di due economie diverse. L'economia italiana è molto integrata: perché sia la forza lavoro ufficiale, che quella nera del Mezzogiorno, rappresentano una forza complementare rispetto alla capacità di produrre del resto del Paese.

Resterebbe da capire se e come far crescere la dimensione dell'economia meridionale: sia attraverso il turismo che la manifattura. Qui l'ostacolo diventa un altro. Un'area economica che presenta un reddito pari a poco più della metà della media nazionale, il Sud, non può generare una spesa adeguata alla creazione di nuove imprese, e non può generare un volume di produzione più alto di quello che stentatamente realizza. Ne segue che, non avendo un mercato interno di livello, non riesce ad ottenere flussi turistici di livello. L'area metropolitana di Roma, che presenta un volume di reddito e spesa notevoli, attira turismo e realizza proventi che hanno il medesimo effetto espansivo delle esportazioni di manufatti: grazie alla spesa dei turisti che la popolano tutto l'anno.

Questo vuol dire che per allargare la base economica del Mezzogiorno e quindi i flussi turistici occorre sostenere il suo mercato interno aumentando i redditi di chi lavora e vive al Sud. Un suggerimento di programma per chi ci governerà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA